

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 101<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 APRILE 1984

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,  
indi del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

#### INDICE

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Ufficio di presidenza . . . . . Pag. 3

CONGEDI E MISSIONI . . . . . 3

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 4

Assegnazione . . . . . 4

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . . 3

##### GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . 4

Variazioni nella composizione . . . . . 3

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni . . . . . 19

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . Pag. 19

##### Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 5

D'AMELIO (DC) . . . . . 14

\* FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . . 9

\* FRASCA (PSI) . . . . . 6, 10, 12

\* MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 12 e *passim*

SAPORITO (DC) . . . . . 18

ULIANICH (Sin. Ind.) . . . . . 16

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI  
MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984 . . . . . 23**

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*



**Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario,**  
*dà lettura del processo verbale della seduta  
del 5 aprile.*

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazio-  
ni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senato-  
ri: De Cataldo, Della Porta, Vecchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Se-  
nato i senatori: Colajanni e Giust, a Lisbo-  
na, per la Conferenza « Nord-Sud il ruolo  
dell'Europa ».

**Governo, variazioni nella composizione**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio  
dei ministri, onorevole Bettino Craxi, in da-  
ta 6 aprile 1984, ha inviato la seguente let-  
tera:

« Roma, 6 aprile 1984

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

**ROMA**

Ho l'onore di informare la signoria vostra  
che il Presidente della Repubblica, con pro-  
prio decreto in data odierna, su mia pro-  
posta e sentito il Consiglio dei ministri, ha  
nominato l'onorevole dottor Nicola Trotta,  
senatore della Repubblica, sottosegretario di  
Stato alla Presidenza del Consiglio dei mi-  
nistri e l'onorevole avvocato Eugenio Tara-

bini, senatore della Repubblica, sottosegre-  
tario di Stato al tesoro.

F.to Bettino CRAXI ».

**Commissioni permanenti,  
ufficio di presidenza**

**PRESIDENTE.** L'8ª Commissione perma-  
nente ha proceduto, in data 4 aprile 1984,  
all'elezione di un Senatore Segretario.

È risultato eletto il senatore Visconti.

**Disegni di legge, trasmissione  
dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE.** In data 9 aprile 1984, il  
Presidente della Camera dei deputati ha tra-  
smesso i seguenti disegni di legge:

C. 1024. — « Adeguamento provvisorio del  
trattamento economico dei dirigenti dell'Am-  
ministrazione dello Stato, anche ad ordina-  
mento autonomo, e del personale ad esso  
collegato. Adeguamento del trattamento eco-  
nomico dei professori universitari a tempo  
pieno all'ultima classe di stipendio » (384-B)  
(Approvato dalla 1ª Commissione permanen-  
te del Senato e modificato dalla 1ª Commis-  
sione permanente della Camera dei depu-  
tati);

C. 1099. — « Partecipazione italiana al fi-  
nanziamento del Piano d'azione per il Medi-  
terraneo per il biennio 1984-1985 » (658) (Ap-  
provato dalla 3ª Commissione permanente  
della Camera dei deputati);

C. 1229. — « Aumento del contributo an-  
nuo dello Stato a favore dell'Istituto nazio-  
nale per studi ed esperienze di architettura  
navale e concessione di un contributo straor-

101ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 APRILE 1984

dinario » (659) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 9 aprile 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione dei due Protocolli che modificano l'uno la Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la Convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982 » (660).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura » (661).

### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio » (384-B) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente*

*del Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

— in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (627) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa, con lettera in data 31 marzo 1984, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 15 marzo 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali e apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 5 aprile 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 28 marzo 1984, con relativi allegati, del garante stesso.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 6 aprile 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 9 feb-

braio 1984, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse — d'intesa col Presidente della Camera dei deputati — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 6 aprile 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, copia dell'ipotesi di accordo, con relativa relazione illustrativa, concernente il personale dipendente dalle camere di commercio, dai laboratori chimici merceologici, dalle aziende commerciali del porto gestite dalla camera di commercio di Livorno, e dal deposito franco gestito dalla camera di commercio di Genova, raggiunto in data 23 marzo 1984 tra Governo, Union-camere e organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Detta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Avverto che successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno l'interrogazione 3 - 00325, presentata dai senatori Gozzini, Pieralli ed Enriques Agnoletti e l'interrogazione 3 - 00164, presentata dal senatore Calice, sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2 - 0006, presentata dal senatore Frasca, concernente la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania:

**FRASCA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che l'attuale Cassa di risparmio di Calabria e Lucania « è la continuazione » — come si afferma nel vigente statuto — « della Cassa di risparmio di Calabria e Lu-

cania fondata dal Consiglio provinciale di Cosenza il 24 settembre 1861 e con decreto ministeriale del 22 febbraio 1862 », l'interpellante chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza che, nella seduta del 27 settembre 1983, il consiglio di amministrazione del predetto istituto di credito, con delibera adottata quasi furtivamente e, comunque, senza avere sentito nè l'ente fondatore, nè i Consigli regionali di Calabria e Lucania, nè gli enti locali ed economici e, tanto meno, i sindacati e le associazioni di categoria operanti nelle aree sulle quali la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania svolge la propria attività, ha approvato la modifica dello statuto dell'ente stravolgendone i fini istituzionali, introducendo nell'istituto una struttura verticistica e presidenzialista e creando le condizioni per una proroga di quattro anni della durata in carica dei consiglieri che saranno chiamati a far parte dell'istituendo comitato di gestione.

Difatti, con le modifiche introdotte principalmente agli articoli 5, 9, 21, 12 e 14, si evidenzia il rischio, in primo luogo, che la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania possa trasformarsi in una società per azioni con un amministratore delegato, mentre le sue finalità istitutive tendono alla promozione dello sviluppo; in secondo luogo, si sancisce una maggiore presenza nel consiglio di amministrazione dell'ICCRI e dell'ACRI i cui rappresentanti vengono portati da due a quattro, trascurando completamente la rappresentanza delle categorie economiche e dei sindacati; inoltre, si prevede l'istituzione della carica di condirettore, mentre vi sono già in servizio due vicedirettori; infine, come già detto, si proroga di fatto, per altri quattro anni, la permanenza al vertice dell'istituto di quei consiglieri che saranno chiamati a far parte del comitato di gestione.

Ciò premesso, l'interpellante chiede inoltre di sapere se è vero che il consiglio di amministrazione dell'istituto in parola ha effettivamente approvato le modifiche di cui sopra, così come si legge in un comunicato diramato dai sindacati, « nel segno della più spregiudicata spartizione del potere » e che, a modifiche dello statuto approvate, si dovrebbe vedere « un gruppo di con-

siglieri autopromosso al vertice dell'azienda ed altri che hanno avuto in contropartita un pacchetto di assunzioni clientelari ed altri incarichi di responsabilità nelle società controllate dalla Cassa ».

Di conseguenza, l'interpellante chiede, altresì, di sapere quali iniziative il Ministro intende assumere al fine di salvaguardare i compiti istituzionali della precitata Cassa di risparmio e se non ritiene opportuno cogliere l'occasione da tale episodio per promuovere una severa ispezione da parte della Banca d'Italia al fine di accertare la fondatezza di alcune critiche che, da anni, vengono mosse, da più settori della pubblica opinione, agli indirizzi degli amministratori della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania per la grave carenza, nella gestione dell'istituto, di una politica creditizia adeguata alla realtà socio-economica delle regioni di Calabria e Lucania; per l'acquisto di palazzi a prezzi iperbolici e sempre effettuati dalle medesime persone; per il favoreggiamento nella erogazione del credito ad alcune cosche mafiose; per l'utilizzo del denaro della banca in inspiegabili viaggi attorno al mondo; per una pratica non sempre corretta nell'espletamento dei concorsi per l'assunzione di nuovo personale; per la stessa figura del presidente, il quale non solo si è accaparrato quasi tutte le rappresentanze esterne dell'istituto, ma continua a mantenere una infinità di consulenze presso Ministeri ed aziende private, dimostrando, così, di possedere anche il dono dell'« ubiquità ».

L'interpellante chiede, ancora, di sapere se è vero quanto denunciato dalla FALCRI, e cioè che tutto il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, accompagnato da uno stuolo di familiari, si è recentissimamente portato negli Stati Uniti per un viaggio definito di studio, che sarebbe costato all'istituto oltre 250 milioni di lire, e se il Ministro ritiene che spese del genere siano compatibili con la politica di rigore e di sacrifici che sta portando avanti il Governo.

L'interpellante chiede, infine, di sapere in che misura viene corrisposta l'indennità di carica al presidente ed ai membri del consiglio di amministrazione, di quante auto-

mobili dispone l'Istituto e come viene disposto l'utilizzo delle stesse.

(2 - 00061)

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FRASCA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, con l'interpellanza da me presentata nell'autunno scorso, alla quale soltanto questa sera il Governo risponde, e con le interpellanze presentate nel medesimo periodo nell'altro ramo del Parlamento si voleva ottenere di conoscere se il Governo avesse dato il suo avallo ad una operazione quale quella della ristrutturazione del maggior istituto di credito operante nella regione calabrese. Questa operazione è stata fatta in maniera tale da prescindere dagli interessi dell'istituto e, ancor più, dagli interessi delle popolazioni della Calabria.

Purtroppo, nel corso del periodo di tempo che è passato, la nostra voce non ha trovato ascolto nè presso l'ufficio del Governatore della Banca d'Italia, nè presso il Comitato interministeriale del credito, nè presso il Gabinetto del Ministro delle finanze. Il gioco è stato fatto e le regole sono state quelle volute dal gruppo di potere che da anni si è impossessato del maggior istituto di credito della regione calabrese. Un gruppo di potere che, se anche è cambiato a volte nelle sue sembianze fisiche ed umane, in realtà, onorevole Sottosegretario, ha sempre un'identica matrice, la matrice della Democrazia cristiana, del suo partito.

Nelle interpellanze e nelle interrogazioni noi avevamo posto questioni di metodo e di sostanza. La Cassa di risparmio di Calabria e Lucania — si legge nell'attuale statuto — è la continuazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania fondata dal consiglio provinciale di Cosenza il 24 settembre 1861 e approvata con decreto ministeriale del 22 febbraio 1862. La provincia di Cosenza è quindi ente fondatore della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. L'articolo 9 del regio decreto n. 967 del 25 aprile 1929 prevede che quando la Cassa adotti deliberazioni che contengono modifiche statutarie da sottoporre all'approvazione governa-

tiva occorra congiuntamente sottoporre al Ministero competente le deliberazioni dell'ente fondatore; e questo non è accaduto, mentre il citato disposto di legge prescrive la obbligatorietà del parere da parte dell'ente fondatore. E sono queste le ragioni per le quali il consiglio provinciale di Cosenza ha proposto ricorso al Capo dello Stato: appunto perchè — si legge in questo ricorso — la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha modificato il proprio statuto senza consentire all'amministrazione provinciale, ente fondatore, di prendere visione delle modifiche, nonostante le ripetute richieste di informazione alla Cassa e, per essa, al proprio rappresentante da parte del consiglio provinciale prima dell'approvazione governativa.

Ci troviamo, quindi, dinanzi ad un provvedimento che è stato impugnato dall'ente fondatore dell'istituto di credito. Ma la verità è ancora che il consiglio di amministrazione dell'istituto non soltanto non ha tenuto conto di quello che poteva essere il parere dell'amministrazione provinciale, ma non ha neanche interpellato i consigli regionali di Calabria e di Lucania, gli enti locali ed economici interessati, i sindacati e le associazioni di categoria che operano nell'area in cui svolge la propria attività la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Gli è che la discussione, onorevole Sottosegretario, sulle modifiche da apportare allo statuto è stata fatta in famiglia: niente si è lasciato trapezare all'esterno e tutto quanto è avvenuto è stato subordinato agli interessi di quel gruppo di potere del quale facevo menzione poco fa.

Questo per quanto attiene all'osservazione da noi fatta in ordine al metodo che è stato seguito dal consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Lucania nell'apportare le modifiche al proprio statuto. Ma nella sostanza c'è da dire che con le modifiche introdotte l'istituto corre il rischio di vedere completamente travisati i suoi compiti e le sue finalità istituzionali. Infatti questa banca è un istituto locale che deve operare nell'ambito di due regioni che poi sono fra le più povere del nostro paese: deve quindi obbedire alla realtà sociale, economica e civile di queste due regioni e perciò non

può essere strutturata come altri importanti istituti di credito che operano a livello nazionale o in un'area economica e sociale che sia molto più vasta. Ella, onorevole Sottosegretario, rispondendo a queste stesse osservazioni che sono state fatte nell'altro ramo del Parlamento, ha avuto occasione di dire che lo statuto della Cassa di risparmio, così come è stato modificato, si colloca nell'ambito degli indirizzi delineati dall'autorità creditizia in tema di assetti statutari delle casse di risparmio, orientati, questi, ad accrescere il carattere imprenditoriale dell'azione delle banche pubbliche ivi comprese le casse di risparmio; ed ha concluso dicendo che, nell'esercizio dell'autonoma potestà organizzativa, la Cassa di risparmio poteva darsi una propria struttura aderente alle peculiari caratteristiche che la contraddistinguono in relazione alla specifica realtà socio-economica in cui opera. In linea di principio siamo d'accordo con lei, ma contestiamo, come accennavo poco fa, che lo statuto, come è stato modificato, non corrisponde alla realtà socio-economica della Calabria e della Lucania. C'è una carenza in materia di principi innovativi: tale lacuna dovrebbe essere al più presto colmata.

Vorrei aggiungere che, per la parte che ci riguarda, non siamo contrari che le casse di risparmio (quindi anche la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania) si diano un assetto strutturale consono ai bisogni futuri e non ancorato a quelli passati. Ma vorrei sottolineare ancora una volta che le modifiche apportate non tengono conto nè dei fini istitutivi, nè della realtà socio-economica delle due regioni di cui ci stiamo occupando. Il carattere locale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania si trova, al momento, in contrasto con l'allargamento del consiglio di amministrazione dell'istituto, che vede aumentare da due a quattro i membri dell'ICCRI e dell'ACRI, mentre esclude rappresentanze locali, quale quella degli artigiani, dei piccoli e medi operatori, degli imprenditori calabresi e lucani. Il carattere locale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania viene a trovarsi in contrasto con la riduzione del consiglio di amministrazione dell'istituto al ruolo di una qualsiasi assemblea di azionisti: tutto il potere viene

invece concentrato nelle mani di un gruppo oligarchico quale è quello rappresentato dal comitato di gestione, del quale sono stati chiamati a far parte membri addirittura estranei al consiglio di amministrazione.

Onorevole Sottosegretario, c'è proprio bisogno di insistere su questi concetti? Il modo con il quale si è costituito il comitato di gestione, il ruolo che è venuto via via assumendo il presidente dopo le modifiche dello statuto, la distribuzione degli incarichi operata tra i membri del comitato di gestione (è stato necessario accontentare i singoli membri del consiglio di amministrazione dell'istituto per far varare lo statuto stesso) sono fatti che parlano da soli e che vengono quotidianamente denunciati dalla stampa locale e dai sindacati delle varie associazioni di categoria.

Vorrei porle una domanda particolare: quali sono i criteri con cui l'ICCRI e l'ACRI hanno scelto i propri rappresentanti? Le due associazioni hanno nominato quattro persone; secondo il vecchio statuto avevano diritto ad averne due, ma adesso il numero è raddoppiato. Queste quattro persone sono state scelte, neanche a farlo apposta, nel sottobosco politico del sottogoverno e tra gli elementi politici peggiori della regione calabrese. Per tutti questi motivi fin dall'inizio eravamo allarmati. Avremmo desiderato che il Ministro del tesoro esercitasse, quando le leggi dello Stato lo consentivano, tutte le facoltà possibili al fine di impedire che una operazione di questo genere potesse essere portata a compimento. Questo non è accaduto e la Cassa di risparmio sta per essere trasformata in una vera e propria *holding* di tante e tali società che non hanno niente a che vedere con i compiti delle banche.

Onorevole Sottosegretario, vorrei che si indagasse su tutte le società che si vanno via via costituendo con i capitali della Cassa di risparmio. Emergerebbero molti episodi estremamente significativi, che rappresenterebbero un panorama variopinto del malcostume che alimenta certe regioni del Mezzogiorno d'Italia. Al centro di questa *holding* che sto denunciando c'è sempre il presidente il quale, oltre ad essere presidente dell'istituto, è presente in tutte queste società,

è consulente di una infinità di aziende private, è professore universitario, vive viaggiando in aereo da un capo all'altro dell'Europa e da un capo all'altro del nostro paese e non è mai certamente al suo posto di responsabilità in seno all'istituto di credito, la Cassa di risparmio di Calabria.

Non c'è da sorprendersi, quindi, onorevole Sottosegretario, che un istituto che è stato da anni, da decenni, assoggettato sempre alla volontà del medesimo gruppo di potere, ipotecato sempre da alcune sfere dirigenti della Democrazia cristiana, non svolga alcun ruolo e comunque non abbia una politica creditizia adeguata alle esigenze di una società sottosviluppata come quella calabrese. Un istituto di questo genere non può svolgere — come svolge — che operazioni aritmetiche: ti do due milioni se sei in grado di dimostrare che ne possiedi quattro. Non vi è nessuna ricerca sul mercato locale, mentre si fanno tanti viaggi costosi (come va denunciando la stampa) all'estero: si va nella Cina di Mao, si va ad Hong Kong, si va nelle Indie, si va dappertutto, ma non si fa uno sforzo per cercare di vedere quale sia la realtà socio-economica della regione calabrese e per vedere quindi in che modo un istituto del genere possa intervenire in favore di una politica che sia di sviluppo economico e civile.

Dalla Cassa di risparmio, come dicevo, oggi si ottiene il denaro solo se si dispone di solide garanzie. Lo studio del mercato, l'esame di utili iniziative economiche da favorire, la capacità professionale dei singoli imprenditori sono elementi pressochè estranei ai criteri di valutazione dell'istituto di credito calabrese, mentre forti sono sempre, anche per quanto riguarda l'erogazione del credito, i condizionamenti politici.

Se andassimo a sfogliare gli atti del Senato e dovessimo riferirci, ad esempio, ad una delle nostre prime legislature, ci accorgeremmo che un grande senatore calabrese, il compianto senatore Spezzano, dimostrò in una sua eloquente interpellanza come l'istituto di credito già in quel momento fosse in grado di costruire dei deputati, ma non di fare una politica creditizia.

Qual è il risultato, quindi, dell'opera di un istituto del genere? Centinaia di miliardi in



sofferenza. La invito, onorevole Sottosegretario, a farsi mandare dal presidente dell'istituto l'elenco dei cittadini che hanno trovato facile accesso alle disponibilità dell'istituto: vi troverebbe molti dirigenti del suo partito, molti operatori economici che sono legati alle sfere di influenza della Democrazia cristiana e molti nomi che corrispondono a tanti poderosi *clan* di mafiosi presenti nella regione calabrese. Vi sono, quindi, come dicevo, centinaia di miliardi in sofferenza, numerosi sportelli improduttivi tenuti in esercizio ai soli fini elettorali, centinaia di milioni a disposizione degli amministratori dell'istituto per una discutibilissima politica di assistenza, favolosi compensi per gli stessi amministratori, concorsi su misura ed una pessima organizzazione degli uffici.

Ecco i segni della decadenza del costume, di cui si scrive e si parla nella regione calabrese, di un istituto al vertice del quale si sono installati tanti piccoli campioni del sottobosco politico regionale.

Si impone, quindi, un'indagine rigorosa a carico dell'istituto di credito calabrese, una indagine che serva anche ad accertare se le cose che sono state denunciate nella mia interpellanza corrispondano a verità. Nell'interpellanza si parla dell'acquisto di palazzi a prezzi iperbolici e sempre effettuati dalle medesime persone, di favoreggiamento nell'erogazione del credito ad alcune cosche mafiose, di utilizzo del denaro della banca per inspiegabili viaggi nel mondo, di una pratica non sempre corretta nell'espletamento dei concorsi per l'assunzione di nuovo personale e di tutta una serie di altre cose che, se venissero ad essere accertate, potrebbero servire ad imprimere una svolta alla vita stessa dell'istituto e a favorire, quindi, la crescita economica della regione calabrese.

Questo è quanto intendevo dire nello svolgimento dell'interpellanza. Mi riservo, nei cinque minuti che mi restano per la replica, di poter chiarire qualche altro concetto.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo risponde solo questa sera

all'interpellanza del senatore Frasca, anche perchè sono maturati nel frattempo elementi significativi, utili ai fini della risposta medesima, che verranno posti in evidenza da quanto andrò esponendo.

Si fa presente che la riforma integrale dello statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, deliberata dagli organi competenti, si colloca nell'ambito degli indirizzi delineati dalle autorità creditizie, in tema di assetti statutari delle casse di risparmio, orientati ad accrescere il carattere imprenditoriale dell'azione delle banche pubbliche, ivi comprese le casse di risparmio, chiamate a svolgere i propri compiti istituzionali nella medesima realtà operativa delle altre aziende di credito dotate di strumenti e modelli organizzativi elastici e meglio adattabili alle forme di intermediazione e ai bisogni espressi dal mercato; dati che lo stesso senatore interpellante ha ricordato come motivazioni delle decisioni assunte dalla Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania. La realizzazione di questo obiettivo impone che si operi per favorire l'allineamento della capacità operativa delle casse di risparmio a quella delle altre aziende di credito, attraverso il superamento dei condizionamenti derivanti dalla normativa statutaria precedente, nel rispetto delle disposizioni di legge, per elaborare sotto il profilo organizzativo modelli improntati ad una ampia dialettica tra gli organi; per approntare sotto il profilo patrimoniale strumenti idonei ad integrare i mezzi propri mediante il ricorso al mercato nel rispetto del quadro normativo istituzionale.

Queste linee guida sono state recepite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 27 ottobre 1983 e rappresentano un quadro di riferimento cui le casse possono attenersi nel definire, nell'esercizio dell'autonoma potestà organizzativa, una propria struttura normativa aderente alle peculiari caratteristiche che le contraddistinguono in relazione alla specifica realtà socio-economica in cui operano. È superfluo che io ricordi che fanno parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio rappresentanti di vari ministeri che, anche in quell'occasione, figuravano di varia estrazione politica.

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, approvato con decreto ministeriale 19 novembre 1983, accoglie tali indirizzi, ricalcando le linee dianzi sinteticamente descritte, ed utilizza strumenti operativi e soluzioni organizzative recepite anche nelle modifiche degli assetti statutari di altre aziende della categoria, precedentemente approvate.

Per quanto riguarda il secondo quesito, cioè la richiesta di procedere ad un'ispezione presso la Cassa per verificare i criteri di gestione seguiti dagli esponenti aziendali, si precisa che la « Risparmio » è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi conclusisi nell'agosto del 1983.

A tale proposito occorre osservare preliminarmente che i poteri ispettivi sono orientati alla conoscenza diretta della situazione complessiva delle istituzioni creditizie e della loro liquidità e solvibilità ai fini della tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia. L'attività ispettiva è quindi rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa e organizzativa dell'ente creditizio. In tale quadro, l'indagine è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti, senza che il principio di tipicità e legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Dai predetti accertamenti ispettivi è emersa una situazione valutabile in termini sostanzialmente positivi sulla base dei consueti parametri tecnici, mentre sul piano dell'ordinamento amministrativo-contabile e dei controlli interni sono state riscontrate carenze per il superamento delle quali l'organo amministrativo della Cassa aveva, peraltro, già posto allo studio concrete iniziative, quali la riforma del regolamento dei servizi e la ristrutturazione del centro elettrocontabile, ritenute in sede ispettiva potenzialmente idonee ad incidere sulla organizzazione e sulla funzionalità dell'azienda.

Su tali ultimi aspetti ed iniziative l'organo di vigilanza — è stato assicurato a questo Ministero — non mancherà di continuare ad esercitare i previsti controlli.

Sembra pertanto potersi ritenere sin d'ora possibile che, con l'approvazione del nuovo statuto aziendale, siano state poste le necessarie premesse per l'avvio a soluzione degli esistenti problemi di natura organizzativa.

Per quanto concerne poi i singoli episodi della gestione aziendale, si fa presente che la natura degli accertamenti ispettivi, volti ad acquisire — come già più sopra accennato — dati informativi sulla complessiva situazione aziendale, non consente di disporre di utili elementi in ordine a fatti e comportamenti segnalati dall'onorevole interpellante.

Va, peraltro, precisato che nel corso dell'ispezione è stato rilevato che gli organi responsabili della Cassa nell'erogazione del credito hanno costantemente seguito il criterio di interrompere ogni rapporto con la clientela che, dalle notizie apprese, risultava sottoposta a procedimenti giudiziari per reati riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata.

Si soggiunge infine, con riferimento alla misura dell'indennità di carica al presidente ed ai membri del consiglio di amministrazione, che gli importi delle medaglie di presenza attribuiti al presidente ed ai vice presidenti delle casse di risparmio sono stati fissati con decreto ministeriale 20 luglio 1983, mentre il compenso da corrispondere ai consiglieri viene determinato dagli organi interni delle casse sulla base di specifiche istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FRASCA. Signor Presidente, parafrasando un detto latino posso dire, nella nostra dolce lingua, che sono amico dell'onorevole Francanzani ma sono maggiormente amico della verità. Mi consenta perciò l'onorevole Francanzani, in nome di quei sentimenti di amicizia che ci legano e del lavoro comune che abbiamo svolto per tanti anni nel Parlamento del nostro paese, di dirgli che il dialogo tra me e lui questa sera è un dialogo tra sordi. Si domanda: dove vai? E si risponde: porto pesci.

Io non ho contrastato nè intenderei contrastare il nuovo, perchè certamente non lo odio (non per nulla milito in un partito che ha come suo fondamento programmatico il cambiamento dello Stato e della società ed il rinnovamento dei nostri tempi), ma sono in contrasto con il modo in cui si è proceduto al rinnovo del consiglio dell'istituto. L'onorevole Sottosegretario ha testè detto che sono stati messi in atto strumenti operativi e soluzioni moderne: io vorrei sapere quali sono questi strumenti operativi e queste soluzioni moderne. Allo stato delle cose, esiste, come elemento di novità, soltanto il comitato di gestione, che è stato costituito nei termini da me dianzi citati e ai quali non faccio più riferimento per brevità di tempo.

Voglio soltanto indicare il pensiero del sindacato: l'onorevole Sottosegretario conoscerà peraltro anche il pensiero di alcuni interpellanti e interroganti del suo partito oltre che del mio e di altri partiti (per esempio il Partito comunista italiano). Ora, al pensiero di tanti parlamentari voglio aggiungere il giudizio che esprime su quanto è avvenuto nell'istituto il sindacato unitario della Cassa di risparmio, il quale dice in un suo documento che la modifica dello statuto è avvenuta nel segno della più spregiudicata spartizione del potere e che, a modifica approvata, dovrebbe vedere un gruppo di consiglieri autopromossi al vertice dell'azienda e altri che hanno avuto come contropartita un pacchetto di assunzioni clientelari ed altri incarichi di responsabilità nelle società controllate dalla Cassa. Quello che diceva il sindacato, prima ancora che lo statuto venisse approvato, come ho detto, è stato realizzato.

Quindi il Governo deve rendere conto al Parlamento di questa situazione, di questo stato di cose.

L'onorevole Sottosegretario ha fatto un solo accenno alla manifesta volontà del consiglio d'amministrazione dell'istituto di interrompere i rapporti con la clientela ritenuta « inquinata » dal punto di vista sociale. Io indico le cose con il loro nome e cognome, signor Presidente, e dico che bisogna interrompere i rapporti con la clientela che si chiama mafia. Ma come mai la mafia ha potuto penetrare nell'istituto, come mai

ha potuto ottenere l'erogazione di tanto credito che oggi giace allo stato di sofferenza? Basterebbe solo questo dato per poter licenziare, onorevole Sottosegretario, il presidente e gli attuali amministratori dell'istituto.

Lei ha fatto riferimento — cito per sommi capi i punti salienti della sua risposta — ad un'ispezione effettuata in data 3 agosto e conclusasi in maniera abbastanza positiva per l'istituto. Vorrei conoscere i nomi di questi ispettori e domandare a lei e a me stesso se per caso essi, anzichè andare all'istituto, non siano andati al cinema a Cosenza. Se fossero stati nell'istituto, infatti, avrebbero potuto accertare la veridicità di ciò che è denunciato nell'interpellanza. Ho parlato di sperpero del denaro pubblico, di somme erogate secondo l'arbitrio dei consiglieri a titolo di sussidio, di lavori pubblici portati avanti da poche persone, di concorsi fasulli. Non ho parlato solo io di questo insieme di cose, ma ne hanno parlato esponenti del suo partito, ne parlano le forze politiche ed economiche locali e la stampa. Il Governo non lo sa o finge di non saperlo. Mi spiace di dover concludere dicendo che il Governo o, se non il Governo, il Ministro del tesoro è connivente con questa situazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni in materia di pubblica istruzione.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00111, presentata dal senatore Frasca:

**FRASCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

**quali sono le ragioni per le quali** la professoressa Maradei Mariangela, da sette anni insegnante di religione alla scuola media « De Nicola » di Castrovillari (Cosenza), non è stata chiamata in servizio per l'anno scolastico in corso;

se è vero quanto denunciato da più organi di stampa, e cioè che la summenzionata professoressa non avrebbe ottenuto il reincarico in quanto la Curia vescovile di Cassano Jonio le avrebbe negato il richiesta nulla-osta, a norma della legge 5 giugno 1930, n. 824, e se ciò sia da mettersi in rapporto al fatto che ella abbia disatteso l'in-

giunzione della predetta Curia tendente ad impedire che il di lei marito, eletto nelle ultime elezioni amministrative consigliere comunale, per il PRI, del comune di Cassano Jonio, entrasse a far parte della elingenda Giunta municipale;

se non ritiene che il fatto, se vero, sia fortemente discriminatorio e tale, comunque, da far rivivere pagine di vita medievale;

quali provvedimenti intende adottare affinché la professoressa Maradei, peraltro stranamente sostituita nell'insegnamento con un diplomato in materie tecniche, riabbia il suo posto di lavoro.

(3 - 00111)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dagli elementi acquisiti, riguardo al caso segnalato, è risultato che il preside della scuola media De Nicola di Castrovillari si è trovato nell'impossibilità di conferire l'incarico per l'insegnamento di religione alla professoressa Maradei Mariangela per l'anno scolastico 1983-84, in quanto la stessa non è stata in grado di esibire il nulla osta richiesto dall'articolo 5 della legge 5 giugno 1930, n. 824.

Nel caso in esame non sarebbe stato, infatti, possibile prescindere da una precisa prescrizione normativa, tuttora vigente, né l'autorità scolastica avrebbe avuto titolo ad indagare circa i motivi del diniego opposto dalla Curia vescovile di Cassano Jonico, competente a rilasciare il nulla osta in questione.

Di conseguenza, l'incarico espletato dalla professoressa Maradei nello scorso anno scolastico, nei corsi A, B e C della suindicata scuola media, è stato affidato per l'anno in corso con cattedre-orario ad altre due docenti, risultate entrambe in possesso dei requisiti richiesti e del prescritto nulla osta. Per le considerazioni su accennate non si ritiene che da parte del Ministero si rendano possibili eventuali ulteriori interventi.

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FRASCA. Signor Presidente, non so se il Regolamento me lo consenta, ma vorrei chiedere a bassa voce all'onorevole Sottosegretario, mio compagno di partito, perchè è venuto proprio lui a leggere il bollettino pubblicato dagli uffici del Ministero della pubblica istruzione. Perchè non l'ha fatto leggere al Ministro della pubblica istruzione o a un Sottosegretario della Democrazia cristiana, quindi coerente con una determinata impostazione?

Leggo dalla stampa solo i titoli di alcune notizie...

D'AMELIO. Il Sottosegretario è Sottosegretario del Governo, non della Democrazia cristiana o del Partito socialista.

FRASCA. La differenza, forse di cultura, fra me e lei, onorevole collega, è questa: a mio avviso occorre essere sempre coerenti con se stessi; quando non si può esercitare il proprio mestiere con coerenza ci si deve rifiutare di esercitarlo, succeda quel che succeda. È questo ciò che intendevo dire nel momento stesso in cui dichiaro la mia massima stima e la più profonda considerazione nei confronti del mio compagno di partito, sottosegretario alla pubblica istruzione, senatore Maravalle.

Leggo dai giornali alcuni titoli: « Docente di religione licenziato in Calabria per un voto in più »; « Scomunicato sul campo: il marito va a sinistra e la curia si vendica »; « Lui in giunta, lei licenziata; insegnante di religione a Cassano Jonio licenziata dal vescovo della diocesi »; « Perchè è stata esonerata l'insegnante di religione? »; « Il vescovo non dà il nulla osta, licenziato il professore di religione ».

Cosa è accaduto, signor Presidente, da sollevare tanto scalpore, non soltanto sulla stampa locale, ma anche su quella nazionale? È accaduto che presso un istituto di scuola media di Castrovillari vi era un'insegnante, laureata in filosofia, che da sette anni insegnava religione. Questa insegnante si è vista ad un certo momento licenziare in tronco, dopo aver disatteso l'ingiunzione della curia di convincere il marito, eletto consigliere comunale nelle liste del Partito repubblicano, a recedere dal proposito di costituire, col Par-

tito socialista, il Partito comunista ed il Partito socialdemocratico, una giunta di sinistra. Dal momento che la professoressa non poteva rispondere degli atti del marito, ed è stata quindi influente ai fini della sollecitazione che le veniva fatta, è stata licenziata.

Il Sottosegretario ha fatto una questione di diritto e di interpretazione della legge sulla quale posso anche essere d'accordo con lui, anche se devo aggiungere che, alla stregua del nuovo Concordato, mi auguro che barbarie di questo genere non abbiano più ad avere luogo. Ma il discorso che avevo inteso aprire con il Ministro della pubblica istruzione era un altro: può un cittadino della Repubblica italiana essere discriminato, perdere il posto di lavoro per il solo fatto che non ha obbedito agli ordini della curia? Era questo l'interrogativo sul quale dovevate darci una risposta, risposta che avrebbe dovuto portare alla conclusione che è stata violata la Costituzione, sono stati violati i diritti inalienabili della persona. Era questa la risposta che attendevo; non ci è stata data, me ne rammarico, esprimo la mia insoddisfazione e censuro vivamente il comportamento del Ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00195, presentata dai senatori D'Amelio, Saporito e Fallucchi:

D'AMELIO, SAPORITO, FALLUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato:

che la legislazione vigente non prevede alcuna norma che garantisca il riconoscimento della causa di servizio nei casi di infortunio occorso agli insegnanti supplenti temporanei delle scuole di ogni ordine e grado;

che gli stessi insegnanti di educazione fisica (più esposti agli infortuni) non sembrano godere neppure dell'assistenza INAIL, nè dei benefici previsti dalla normativa antinfortunistica,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali iniziative intenda promuovere il Ministro per porre fine allo stato di imprevidenza sociale e di palese ingiustizia;

2) come mai il personale insegnante di educazione fisica non sia assistito dall'INAIL.

(3-00195)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In ordine alla questione sollevata dall'interrogante, si permette che le disposizioni regolanti il riconoscimento della causa di servizio, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, si applicano, come è noto, soltanto al personale di ruolo e, successivamente all'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1966, n. 1077, anche al personale assunto per un periodo non inferiore ad un anno.

Per quanto concerne, invece, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, le norme disciplinanti la materia — contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, articoli 4 e 5 — comprendono tra i soggetti destinatari, oltre agli studenti, anche gli insegnanti di ruolo e non di ruolo, compresi quindi i supplenti temporanei delle scuole, o istituti di qualsiasi ordine e grado, i quali attendano ad esperienze tecnico-scientifiche o a esercitazioni pratiche, o svolgano esercitazioni di lavoro, nonchè i preparatori, gli inserienti e gli addetti alle esperienze ed esercitazioni tecnico-pratiche o di lavoro.

Per gli infortuni o le malattie derivanti dall'espletamento delle predette attività e comportanti l'inabilità permanente, totale o parziale, l'INAIL attribuisce la rendita di inabilità, ovvero l'indennità giornaliera per invalidità temporanea assoluta prevista dall'articolo 68 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965.

Istruzioni al riguardo sono state a suo tempo impartite dal Ministero con la circolare n. 237 del 18 settembre 1979, con la quale è stato, tra l'altro, precisato che, nei casi di infortunio occorsi durante le esperienze e le esercitazioni sopra ricordate e che siano stati ritenuti non guaribili entro

tre giorni, il capo di istituto è tenuto, ai sensi dell'articolo 53 del dianzi menzionato decreto del Presidente della Repubblica numero 1124, a denunciare l'accaduto alla sede provinciale dell'INAIL ed all'autorità di pubblica sicurezza del comune in cui l'infortunio è avvenuto.

Nessuna forma di assicurazione obbligatoria risulta però prevista per quanto attiene agli incidenti cosiddetti *in itinere*, in cui possono incorrere i docenti supplenti temporanei, sia di educazione fisica che di altre discipline. Per questi ultimi casi, come per tutti gli altri non coperti da forme assicurative di alcun genere, l'amministrazione può intervenire in via eccezionale solo mediante la concessione di contributi.

Si confida, comunque, che soluzioni univoche e adeguate all'intera problematica possano essere trovate nelle opportune sedi, attraverso una modifica della normativa vigente.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, mantenendomi nell'ambito dei dieci minuti che mi sono concessi, devo esprimere innanzitutto una amarezza che diventa di carattere generale. Mi riferisco all'inutilità di un rito quale è quello delle interrogazioni e delle interpellanze: evidentemente esiste una precisa volontà di ridurre e di svinire uno degli strumenti parlamentari. Non so quale sia la logica che motiva questo atteggiamento, ma di fatto si tratta di inutili riti. Poi, tutti in coro, ci lamentiamo dell'incomprensione della gente, del distacco delle istituzioni dal mondo esterno e dalla società reale. Credo che una delle piccole riforme da fare, in un momento nel quale si parla tanto di grandi riforme istituzionali, sia quella di ridare agli strumenti parlamentari il loro prestigio. Perchè questo avvenga è necessario che il Governo si convinca di non stare celebrando un rito, ma si senta impegnato a dare risposte su problemi specifici, che non sempre sono di mera gestione o rispondenti a interessi localistici o peg-

gio ancora personali, visto che spesso nelle interrogazioni vengono trattati problemi di carattere generale. Per questo credo che le risposte dovrebbero essere maggiormente oculate.

Fatta questa precisazione, affinché risulti agli atti, voglio informare i pochi colleghi presenti di che cosa stiamo parlando, visto che questo è un altro vezzo che andrebbe corretto: il Sottosegretario, anche se non per colpa sua, viene qui a leggerci una risposta, senza fare neanche riferimento al caso che viene trattato.

Un'insegnante di educazione fisica viene assunta, per sostituire un collega ammalato, per tre giorni. Nel prestare il proprio servizio in questi tre giorni, nel fare un salto ginnico dimostrativo, cade battendo a terra la testa. La giovane rimane praticamente bloccata e da due anni e mezzo sta girando tutti gli ospedali in Italia e all'estero — in Francia ed in Germania — subendo interventi chirurgici. Per fortuna è stata scongiurata la paralisi totale, però non è ancora stata assicurata la perfetta guarigione.

In presenza di questa situazione, noi apprendiamo dalla risposta del Sottosegretario che esiste una forma assicurativa dell'INAIL, a condizione che il capo d'istituto in casi del genere denunci subito il fatto. Non so se in questo caso la denuncia vi sia stata oppure no, ma se, per pura ipotesi, il caso non fosse stato denunciato, questa poveretta si troverebbe a perdere persino il diritto all'indennità giornaliera e quindi successivamente il riconoscimento dell'invalidità INAIL.

Il problema però non è questo. La domanda che pongo è: come mai la causa di servizio nella scuola oggi, secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 3 maggio 1957 e secondo la legge n. 1077 del 6 dicembre 1966, può essere riconosciuta soltanto a personale assunto per un periodo non inferiore ad un anno? Questo significa che chi entra nella scuola per supplire va a lavorare e fa il suo dovere a suo rischio e pericolo. Non mi pare che, sotto questo aspetto, la legislazione di questo Sta-

to democratico, tutto sommato moderno e avanzato, abbia fatto molto cammino.

Questo è assolutamente indegno. Mi si passi questo linguaggio poco parlamentare, ma credo che quando si avvertono certe carenze sia bene che anche lo stato d'animo emerga; non si può accettare la storia dei contributi. Non siamo in uno Stato assistenzialista, come diciamo tutti, non vogliamo comunque uno Stato che assista: noi vogliamo uno Stato che riconosca di pari passo i diritti e anche i doveri del lavoratore. Non mi pare che, in questo caso, siano riconosciuti i diritti di questo cittadino, di questa professoressa che rischia di rimanere per tutta la vita comunque inabile.

L'appello finale del Sottosegretario diventa anche il mio a questo punto: speriamo che si possano mettere in atto strumenti legislativi. A tale riguardo impegno fin d'ora quanto meno i senatori presenti, se sono sensibili a questo problema, come io sono certo, a vederci nei prossimi giorni per elaborare una proposta di legge. Ma questo, comunque, al di là dell'iniziativa parlamentare, è un problema che il Governo deve avvertire: non si può lasciare il personale che lavora nella scuola, sia pure per un'ora o per un giorno, scoperto, come mi pare che risulti anche dalla risposta che abbiamo sentito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3 - 00271, presentata dal senatore Ulianich:

ULIANICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Premesso:

1) che il 5° circolo didattico e la 5ª scuola media di Ercolano sono da anni sistemati in un edificio, in via Marittima, del tutto insufficiente e disattrezzato per lo svolgimento delle normali attività didattiche, nonchè inidoneo per lo stato malsano dell'ambiente circostante data la contiguità di un macello comunale e di una concerchia di pelli che, per mancanza di attrezzature di depurazione e conseguente alto livello di inquinamento, costituisce un grave attentato alla salute di docenti ed alunni;

2) che, soprattutto nel periodo invernale, tale stato di disagio diviene ancor più insostenibile per le condizioni di abbandono in cui versa la zona e, in particolare, la via Marittima resa, peraltro, impraticabile dalle piogge;

3) che per detto edificio di via Marittima, la cui ristrutturazione ad « uso industriale » fu concessa in data 16 agosto 1976, il comune di Ercolano corrisponde un affitto annuo di 172 milioni dopo aver versato un contributo a fondo perduto di 83 milioni e 190 mila lire;

4) che, in una situazione di tanto mallestere, resta inutilizzato un edificio scolastico ubicato nella vicinissima via D'Annunzio sol perchè da anni non si provvede all'attivazione dei necessari servizi ed alla sistemazione degli spazi circostanti,

l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, nonostante le numerose denunce di docenti e genitori rivolte anche alla Procura della Repubblica di Napoli, non si sia ancora provveduto al completamento dei lavori dell'edificio di via D'Annunzio e quali misure i Ministri interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano prendere per individuare, con tutta l'urgenza necessaria, i responsabili di una situazione non più tollerabile.

(3 - 00271)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In merito alla situazione di edilizia scolastica del 5° circolo didattico e dalla 5ª scuola elementare di Ercolano rappresentata nell'interrogazione, alla quale si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia, si premette che il complesso edilizio di via Marittima, di proprietà privata, che attualmente ospita la scuola in parola è stato dichiarato idoneo sotto il profilo sia igienico che sanitario dalla competente unità sanitaria locale dopo appositi accertamenti effettuati in data 6 settembre 1983.

Non può tuttavia non rilevarsi che tale struttura edilizia presenta alcune carenze connesse sia alla originaria destinazione dell'immobile a civile abitazione sia alla ubicazione della stessa in zona industriale e decentrata.

Per tale motivo le autorità scolastiche locali sono più volte intervenute presso l'amministrazione comunale obbligata per legge alla fornitura dei locali per sollecitare i lavori di completamento del nuovo edificio scolastico di via D'Annunzio.

Si ritiene tuttavia che tra breve la questione potrà trovare definitiva soluzione in quanto il consiglio comunale di Ercolano ha già deliberato l'affidamento dei lavori necessari per il completamento dell'opera.

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Sottosegretario, ringrazio per la risposta, ma devo dire immediatamente che non si sa per quale spinta segreta le interrogazioni e le interpellanze presentate vengano immediatamente depotenziare nella risposta. Nell'interrogazione si chiedeva di conoscere per quali motivi, nonostante le numerose denunce di docenti e genitori rivolte anche alla Procura della Repubblica di Napoli, non si sia ancora provveduto al completamento dei lavori dell'edificio di via D'Annunzio e quali misure i Ministri interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano prendere per individuare, con tutta l'urgenza necessaria, i responsabili di una situazione non più tollerabile. A me non sembra che a questa parte dell'interrogazione il Ministero della pubblica istruzione abbia dato una risposta soddisfacente.

Nell'interrogazione si sottolineava, infatti, anche come mai, in presenza di un edificio scolastico quasi ultimato in una via non molto distante dall'edificio di via Marittima, non si sia portato avanti il completamento richiedente pochissima spesa, lasciando invece agibile la scuola che è locata in un edificio di via Marittima per la quale il co-

mune di Ercolano corrisponde un affitto annuo di 172 milioni dopo aver versato un contributo a fondo perduto di 83 milioni e 190.000 lire.

Questo è uno dei problemi che erano stati posti: è preferibile per un comune spendere 50 milioni per completare un edificio o è meglio continuare a versare 172 milioni per completare un edificio a non molta distanza, il quale è stato dichiarato dall'USL, il 6 settembre 1983, agibile sì, ma inadeguato? Senza che si sia data risposta ad un quesito che veniva puntualizzato nell'interrogazione: vale a dire la contiguità di un macello comunale e di una conceria di pelli che, per mancanza di attrezzature di depurazione e conseguente alto livello di inquinamento, costituiscono un grave attentato alla salute di docenti ed alunni.

Il Sottosegretario deve comprendere che discutendo unicamente sulla agibilità o meno di tale edificio non si dà risposta al problema che è stato avanzato.

Rispetto a quanto affermato dal Sottosegretario, si può accettare quella specie di volontà-desiderio espressa per il futuro dall'amministrazione comunale la quale, nonostante sia stata bersagliata da denunce, ha retto fino all'attuale momento.

Per la storia di questa interrogazione vorrei aggiungere che essa nasce proprio da una assemblea cittadina dedicata alla scuola che si è tenuta ad Ercolano il 13 gennaio di quest'anno, con la presenza di insegnanti, genitori, direttori didattici, presidi e rappresentanti di forze politiche. Si potrà rispondere che non è colpa del Ministero della pubblica istruzione se le amministrazioni locali non fanno il loro dovere, ma a me sembra che il Ministero della pubblica istruzione abbia a sua volta il diritto-dovere di vigilare sull'andamento dell'istruzione pubblica statale nel nostro paese.

Per i motivi che ho indicato non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ho ricevuto. Se posso aggiungere ancora qualche parola, vorrei rivolgere un invito al Sottosegretario per la pubblica istruzione, proprio partendo da questo caso che non è l'unico.



**Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI**

(Segue ULIANICH). Potrei portare qui una mappa di questioni veramente scottanti che interessano una fascia particolare del Meridione, vale a dire la scuola a Napoli e nelle zone viciniori. Abbiamo doppi ed in qualche caso tripli turni, non abbiamo una programmazione, se non verbale, da parte degli enti locali ed abbiamo già detto più volte al Ministro della pubblica istruzione che è necessario, una buona volta, affrontare alla radice la situazione dell'edilizia scolastica in queste zone.

Vorrei pregare il sottosegretario Maravalle di farsi portavoce, anche in questa occasione, presso il Ministro della pubblica istruzione e gli organi competenti perchè il discorso dell'edilizia scolastica venga ripreso con la dovuta serietà e perchè le proposte che vengono avanzate giustamente dal provveditore agli studi di Napoli vengano prese in seria considerazione dallo stesso Ministro della pubblica istruzione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione 3-00330, presentata dai senatori Saporito e Fimognari:

**SAPORITO, FIMOGNARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di revocare l'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, relativa agli scrutini nelle scuole non statali legalmente riconosciute, in quanto lesiva della libertà prevista dalla nostra Costituzione per dette scuole.

La predetta ordinanza ministeriale, infatti, prevede che un commissario governativo si sostituisca a molte operazioni di scrutinio di competenza dei consigli di classe, stabilendo in tal modo una sovrapposizione del commissario alle responsabilità del preside, che è l'unico a dover presiedere agli scrutini, mentre per legge la presenza del commissario governativo dovrebbe tutelare solamente la legalità degli scrutini medesimi.

L'ordinanza ministeriale, quindi, è gravemente lesiva della libertà e dignità delle scuole non statali legalmente riconosciute e contraria ai principi costituzionali in materia.

(3-00330)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **MARAVALLE**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 emanava disposizioni in materia di scrutini ed esami nelle scuole secondarie non statali. Queste disposizioni non hanno affatto inteso attribuire poteri eccezionali al commissario governativo, il quale, in effetti, non fa assolutamente parte dell'organo collegiale che procede alle suddette operazioni e quindi non entra nel merito della valutazione degli alunni.

Per dirimere, infatti, ogni perplessità interpretativa, precisazioni in tal senso sono state fornite ai provveditori agli studi già con il telex n. 3700 del 25 febbraio 1984. Con detto telex è stato, tra l'altro, chiarito anche che la presenza del commissario governativo nelle scuole è limitata nel tempo e precisamente solo al tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare l'organo collegiale al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli atti, preliminari alle procedure di scrutinio e di esame, si svolgano nella piena regolarità.

Le precisazioni di cui sopra — che, come è noto, ebbero a costituire oggetto di apposito comunicato stampa diramato in data 27 febbraio 1984 — sono state anche recentemente ribadite, e più diffusamente illustrate, con la circolare n. 100 del 23 marzo ultimo scorso. Con detta circolare sono state emanate le disposizioni applicative della succitata ordinanza.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Maravalle per la risposta che ha dato all'interrogazione da me presentata con il senatore Fimognari in ordine a un problema che — come sappiamo — ha suscitato tantissime perplessità e tantissime preoccupazioni nella pubblica opinione e soprattutto presso le scuole non statali, non solo presso quelle di area cattolica, ma anche presso quelle laiche, dove vi sono state molte reazioni.

Indubbiamente l'ordinanza ministeriale, nei termini originari in cui è stata definita, ha creato perplessità e ha dato la sensazione che accanto al potere ispettivo (che spetta al Ministero della pubblica istruzione sulle scuole non statali, un potere ispettivo che anche noi come Parlamento sollecitiamo sempre là dove vi è bisogno di creare chiarezza nella gestione delle scuole non statali), si volesse in qualche modo ricorrere ad ulteriori forme di pressione sulle scuole non statali.

Le preoccupazioni e le perplessità maggiori sono sorte in alcuni partiti politici — soprattutto nell'ambito del mio partito — e in gran parte del mondo della cultura, nel momento in cui, nella prospettiva del nuovo spirito del Concordato, si va definendo la possibilità di far ottenere a tutti gli studenti il cosiddetto diritto di parità. Mentre si combatte, in un clima nuovo e di maggiore serenità, in un confronto dialettico, per tentare di definire, anche alla luce del documento dei vescovi sulla scuola cattolica, un modo di essere delle scuole non statali, un ruolo non più di supplenza ma riconosciuto nella sua funzione storica, improvvisamente è arrivata l'ordinanza ministeriale i cui termini sono tali da suscitare perplessità. Il Ministero, subito, con telex del 25 febbraio, ha cercato di venire incontro a tali perplessità e di recente c'è stata la circolare n. 123 del 23 marzo 1984, che ha ulteriormente chiarito la portata di tale ordinanza: ossia non si vogliono dare poteri ispettivi, i commissari

non possono entrare negli organi collegiali, ma devono svolgere i compiti previsti dall'ordinanza e dalla circolare. Vi è però la preoccupazione che si vada consolidando una prassi, avviata prima o dopo il telex del 25 febbraio e comunque prima dell'ultima circolare, che è in direzione contraria alle cose che si sono volute chiarire. Ho notizia che in alcuni casi, per alcuni piccoli istituti non statali, si va verso una presenza del commissario governativo contro lo spirito e la lettera dell'ordinanza ministeriale, del telex e della circolare interpretativa.

So che il Ministero porrà tutta l'attenzione possibile affinché tale prassi, diametralmente opposta allo spirito di cui parlavo, non si attui e mi auguro che voglia esercitare tale azione di vigilanza in una maniera molto puntuale. Molte perplessità derivano però dalla formula della circolare di cui ha parlato il Sottosegretario. È vero che si è chiarito che, per quanto riguarda il numero dei commissari nelle piccole scuole e in quelle dirette dallo stesso preside e comunque in presenza di un ragionevole numero di alunni, si fissa il numero dei commissari, ma so che la circolare interpretativa di una disposizione dell'ordinanza ha già dato luogo ad alcuni casi: per esempio, alla presenza di un numero di commissari superiore a quello che una normale interpretazione di questa parte della circolare consente. Ho l'impressione che determinare il numero dei commissari in ragione del numero ragionevole di alunni non è un criterio che dia certezza. Per questo forse è il caso di studiare, da parte del Ministero, anche alla luce delle esperienze che si stanno facendo, dei criteri di certezza. Lei, signor Sottosegretario, sa che le scuole cattoliche hanno fatto richiesta in questa direzione: ad esempio, là dove c'è un solo preside e non ci sono esami programmati, che ci sia un solo commissario; là dove ci sono più presidi o un unico preside con molti alunni ed esami programmati, si possono avere benissimo più commissari. Che i commissari non siano ispettori dipende dalla mentalità delle persone che verranno mandate a fare i commissari: però bisogna chiarire loro che non hanno funzioni ispettive e che vanno là con compiti diversi dall'ispezione; l'ispezione va affi-

data ad altro organismo che non occorre prevedere in un'apposita ordinanza, essendo previsto dalla legge. In ogni momento in cui c'è necessità il Ministero deve mandare gli ispettori, perchè io condivido la preoccupazione del Ministero che bisogna usare grande vigilanza su grandi scuole non statali che possono dar luogo a fatti di scarsa limpidezza e, in qualche caso, anche di speculazione. Ma tale non è la situazione di tantissime scuole cattoliche nel nostro paese: se una prassi c'è essa non è in questa direzione ma in quella di una grande serietà.

Noi ci siamo permessi di presentare questa interrogazione appunto per mettere in evidenza queste preoccupazioni che sono largamente diffuse. Avremmo voluto che fosse una ordinanza successiva a correggere l'altra che ha dato luogo a tante perplessità e a tante preoccupazioni, perchè conosciamo il valore di fonte normativa diversa della circolare rispetto all'ordinanza e sappiamo che poi le cose restano e che le interpretazioni date per circolare non hanno nessun significato, come abbiamo visto nel caso delle pensioni-baby.

Ci aspettavamo, signor Sottosegretario (mi deve credere, lo dico con molta sincerità e anche con molta amarezza), una nuova ordinanza che correggesse quella precedente in maniera che i chiarimenti doverosi, giusti e puntuali che il Ministero ha dato avessero, però, la stessa forza normativa dell'ordinanza.

Ci aspettiamo un'azione di grande vigilanza da parte del Ministero e staremo a vedere che cosa succederà, poichè si apre una prassi nuova nella vita delle scuole non statali. Noi ci auguriamo soprattutto che l'emissione di questa ordinanza ministeriale, che ha dato luogo, ripeto, a tante perplessità e preoccupazioni, non sia di freno al clima di serenità che esiste nella discussione nel mondo politico e in quello della cultura in vista di un rapporto diverso tra scuole statali e scuole non statali.

Ci auguriamo che si pervenga presto ad iniziative concrete del Governo o di parte parlamentare perchè si possa garantire la parità di tutti gli studenti a prescindere dal ti-

po di scuola — pubblica o privata — in cui esercitano il diritto all'educazione.

Abbiamo un nostro progetto, vogliamo confrontarci con gli altri, ma speriamo che la vicenda di questa ordinanza non incrina lo spirito di cui parlavo prima.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni è esaurito.

#### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 20.

#### **Interrogazioni, annuncio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**GIURA LONGO, POLLASTRELLI, NESPOLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi difficoltà che stanno incontrando i Provveditorati agli studi nel predisporre tutto il lavoro inerente l'indizione dei concorsi ordinari e riservati, previsti dagli articoli 9, 10 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, per l'accesso ai ruoli provinciali del personale non docente statale delle istituzioni scolastiche o per il passaggio a qualifiche superiori per il personale già di ruolo, data la ben nota carenza di personale e di idonee strutture negli stessi uffici;

quali provvedimenti intenda assumere e quali disposizioni di carattere organizzativo intenda impartire per ovviare ai suindicati disagi, che stanno paralizzando la funzionalità degli uffici scolastici provinciali, e per garantire il rapido espletamento dei concorsi;

se non ritenga opportuno adottare per il personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione centrale e periferica in posizione di « utilizzazione » il richiesto provvedimento di trasferimento in quelle sedi ove già prestano servizio, al fine di permettere una organizzazione interna più stabile degli uffici scolastici provinciali.

(3 - 00386)

RANALLI, IMBRIACO, MERIGGI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che i casi di meningite verificatisi negli ultimi tempi — ancorchè contenuti nei limiti della media annuale, secondo le notizie fornite dalle sedi competenti — hanno suscitato un particolare allarme nell'opinione pubblica, soprattutto per la diffusione della malattia nelle comunità (scuole, caserme, eccetera);

rilevato che la non particolare preoccupazione del fenomeno non deve tuttavia attenuare l'impegno di tutte le autorità sanitarie ai fini di un più efficace contenimento della malattia e di una più tempestiva individuazione dei soggetti colpiti,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quanti casi di meningite si sono verificati, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1984, e con quale distribuzione territoriale, e qual è il rapporto che si è registrato tra i casi di quest'anno e quelli degli ultimi anni;

2) qual è il programma delle misure di prevenzione in atto nel Paese e, soprattutto, se esso risulta adeguato nelle comunità particolarmente affollate.

(3 - 00387)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

1) che il Governo del Nicaragua ha da tempo denunciato che i gruppi di terroristi sostenuti finanziariamente e militarmente dalla CIA procedono al blocco dei porti, tanto sulla costa atlantica quanto su quella del Pacifico, deponendo mine galleggianti nelle acque territoriali ed in acque internazionali;

2) che già diverse imbarcazioni civili sono state gravemente danneggiate dagli ordigni;

3) che le autorità statunitensi hanno ammesso di sostenere l'attività dei terroristi e che gli stessi Stati Uniti hanno opposto il veto per impedire l'adozione, da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, di una risoluzione di condanna di questi atti evidentemente e gravemente lesivi dei più elementari principi di diritto internazionale;

4) che alcuni Governi europei (Gran Bretagna, Francia, Spagna) hanno già pubblicamente e con forza preso posizione contro i responsabili diretti e indiretti di questi atti di vera e propria « pirateria in alto mare » e che la stessa Francia si è detta disposta a collaborare, con altri Paesi europei, per liberare i porti del Nicaragua dalle mine;

5) che, anche volendo prescindere dalle cause e dalle caratteristiche della difficile situazione del Nicaragua, è fuori di discussione che il diritto internazionale non consente di aggredire imbarcazioni civili e di sabotare i traffici commerciali,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano ha adottato o intende adottare affinché:

1) sia espressa la più ferma riprovazione per il sostegno accordato dal Governo degli Stati Uniti all'attività criminale dei gruppi terroristici citati;

2) sia espressa la disponibilità dell'Italia a collaborare nelle forme opportune e con altri Paesi europei per rimuovere le mine che bloccano i porti del Nicaragua;

3) sia assicurata la sicurezza dei traffici commerciali italiani da e per il Nicaragua.

(3 - 00388)

PASQUINI, PROCACCI, VECCHIETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali passi il Governo abbia compiuto o intenda compiere, così come hanno fatto altri Governi della CEE, per una collaborazione europea alla bonifica delle acque nicaraguensi dalle mine poste in opera dagli USA;

se corrisponda a verità, come riportato dalla stampa, che tali mine sono di fabbricazione italiana e, in caso affermativo, in base a quali motivi il Governo italiano ha ritenuto di dare corso a questa fornitura.

(3 - 00389)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

GOZZINI, PIERALLI, ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 3 - 00325).

(4 - 00776)

FRANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulta fondata la notizia, apparsa sul settimanale l'« Espresso », uscito il 9 aprile 1984, nell'articolo « I prossimi anni di piombo » a firma Sandro Acciari, secondo cui 36 magistrati di tutta Italia, che si sono occupati negli ultimi 10 anni dei problemi del terrorismo, hanno redatto un « lungo rapporto sugli anni di piombo prossimi venturi »;

se risulta vero, in particolare, che tale « rapporto » sia stato spedito al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia;

se si intende trasmettere il documento in oggetto al Parlamento, per l'indubbio rilievo che una informativa del genere viene ad assumere, specie nell'imminenza della discussione del disegno di legge n. 221 (« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo ») presso la Commissione giustizia del Senato della Repubblica.

(4 - 00777)

GARIBALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che, come è noto, i dipendenti degli enti parastatali trasferiti alle USL ai sensi dell'articolo 67 della legge n. 833 del 1978 avevano diritto, sugli appositi fondi costituiti presso i singoli enti di appartenenza ed ora trasferiti al Ministero del tesoro, Ufficio liquidazioni, ad una indennità di anzianità pari a 1/12 dell'ultimo stipendio annuo percepito;

che l'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, nel disporre, ai fini del trattamento di previdenza (buonuscita, indennità di

anzianità), l'iscrizione all'INADEL di detto personale per l'intera durata del rapporto di impiego, ai commi 3, 4 e 5 prevede, a carico dell'Ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro, il trasferimento al suddetto INADEL dell'indennità maturata dal personale stesso, dall'inizio del suo rapporto di impiego alla data del suo effettivo trasferimento alle USL, e fa carico al medesimo INADEL del pagamento agli interessati, entro un anno dal ricevimento dei fondi, « dell'eccedenza » tra l'importo versato dall'Ufficio liquidazioni per l'indennità maturata e l'importo teorico a carico dell'INADEL, pari a 1/15 sempre dell'ultimo stipendio annuo;

che, nonostante siano trascorsi 5 anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e più di 3 anni dalla data dell'effettivo trasferimento del personale degli enti di cui sopra alle USL, solo a pochissimi privilegiati sarebbe stata a tutt'oggi pagata l'« eccedenza » di cui sopra,

si chiede al Ministro interrogato di voler far conoscere, con cortese urgenza, quanto segue:

1) se risponda al vero che il trasferimento all'INADEL dell'indennità maturata dal personale degli enti « estinti » (parastato) trasferito alle USL ha avuto luogo solamente per pochissimi dipendenti e, in caso affermativo, i motivi che hanno giustificato detta preferenza;

2) se risponda al vero che stanno pervenendo all'Ufficio liquidazioni del Ministero diffide e notifiche di atti giudiziari da parte degli aventi diritto, atti nei quali si chiede anche il risarcimento del danno, e, ove quanto richiesto corrisponda ai fatti, quali iniziative intenda assumere per accelerare il pagamento di quanto dovuto agli interessati e per risarcire loro il danno conseguente, anche ad evitare tanto inutili quanto « antipatiche » cause giudiziarie, che non potrebbero, per evidenti ragioni, non risultare perdenti per la pubblica amministrazione.

(4 - 00778)

MERIGGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Considerato che la ditta « Biacor » s.p.a. di Caisei Gerola (Pavia) svolge un ruolo fon-

damentale nell'economia della zona, occupando 310 operai e 29 impiegati, e nell'economia nazionale, essendo l'unica produttrice di acido citrico (20.000 tonnellate annue, di cui il 60 per cento viene esportato, mentre il 40 per cento viene utilizzato in Italia nei settori agro-alimentare, conserviero e farmaceutico);

rilevato che per tale produzione vengono utilizzati in parte i sottoprodotti dello stabilimento saccarifero del gruppo Montesi (di Casei Gerola), che è stato recentemente commissariato in base alla legge Prodi e che pertanto rientra nel piano di risanamento e ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero nazionale;

rilevato, altresì, che è intenzione del commissario governativo che gestisce il gruppo Montesi e controlla l'80 per cento delle azioni « Biacor », in quanto di proprietà del gruppo stesso, procedere alla cessione dello stabilimento in questione;

preso atto che il commissario governativo, con telegramma in data 30 marzo 1984 al sindaco di Casei Gerola, mentre conferma la futura cessione, assicura la continuazione dell'attività e la salvaguardia dell'occupazione;

considerate le preoccupazioni del sindacato e del consiglio di fabbrica, nonché degli enti locali della zona e delle forze politiche pavesi, le quali sostengono che è necessario che tali impegni di ordine generico si concretizzino in una puntuale verifica dei programmi di investimento e di produzione del nuovo acquirente per rendere credibile tale impegno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intende assumere, sentite le forze locali, al fine di avere precise garanzie sul futuro produttivo e occupazionale della « Biacor » per il ruolo strategico che tale azienda ricopre nell'economia italiana ed europea.

(4 - 00779)

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se anche nel 1983 è stato formato nel nostro Paese personale militare straniero.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere il numero dei militari stranieri addestrati in Italia, suddivisi per Paese di provenienza e in relazione ai centri dove vengono addestrati e al tipo di corsi che essi frequentano, nonché il costo complessivo dell'addestramento e gli eventuali accordi di cooperazione militare che sono alla base della presenza dei militari stranieri in Italia.

(4 - 00780)

RIGGIO. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che la CEE e la BEI hanno comunicato la concessione di prestiti per un ammontare di 120 miliardi (88 milioni di ECU) per finanziare investimenti produttivi in piccole e medie imprese ubicate nell'Italia settentrionale e centrale;

che detti prestiti vengono prelevati sul « nuovo strumento comunitario » (prestito Ortoli) e sono concessi sotto forma di prestiti globali;

che 70 miliardi sono destinati all'Istituto mobiliare italiano, 30 miliardi all'Interbanca e 20 miliardi all'Efibanca;

che questi enti erogheranno a loro volta i prestiti per investimenti produttivi piccoli e medi nelle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna e in una serie di province nelle regioni Veneto e Toscana e nell'area metropolitana di Roma,

si chiede di conoscere se vi sia in programma un finanziamento per le regioni del Sud, ed in particolare per la Sicilia, oppure i motivi della esclusione dai benefici di tali regioni.

(4 - 00781)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disservizi della compagnia « Alitalia » sulla linea Roma-Palermo, che causano gravi disagi ai viaggiatori.

Più di una volta si è verificato che i passeggeri, pur muniti di regolare prenotazione, non sono stati accettati per chiusura anticipata del volo, pur essendosi presentati al-

l'accettazione molto prima del termine stabilito. Anche sabato 7 aprile 1984 si è ripetuto quanto accaduto nella precedente settimana, e precisamente con il volo delle 17,35: molti passeggeri, respinti, hanno dovuto attendere il volo successivo delle 21,25.

Questo stato di cose, che si perpetua e non può essere tollerato con rassegnazione, va modificato al più presto.

Il disservizio « Alitalia » e la mancanza di adeguati collegamenti tra Roma e Palermo non solo creano notevoli e pesanti disagi negli abituali viaggiatori, ma soprattutto arrecano un notevole danno al flusso turistico per la Sicilia in quanto scoraggiano chi intende recarsi nelle città siciliane.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere come il Ministro intenda risolvere il grave problema degli scarsi collegamenti aerei Roma-Palermo e viceversa e quale azione voglia portare avanti nei confronti della compagnia aerea di bandiera, che è una struttura pubblica, affinché fornisca un servizio normale e civile anche per i viaggi da e per la Sicilia.

(4 - 00782)

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 3 - 00164).

(4 - 00783)

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 11 aprile 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito sull'installazione dei missili a Comiso.

La seduta è tolta (ore 18,20).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari